

LA BUSTA POSTALE

R. ESERCITO ITALIANO

Cenni storico-postali

All'inizio della prima guerra mondiale venne emessa, su istanza del Ministero della Guerra, una busta postale per la corrispondenza diretta ai militari, intestata R. ESERCITO ITALIANO, con l'impronta del francobollo da 10 cent. tipo Leoni.

La busta, predisposta per essere spedita come una lettera semplice, ossia con peso non superiore a 15 grammi (uso proprio), concedeva un'agevolazione di 5 centesimi rispetto alla tariffa di una normale lettera.

Qualora il mittente, pur indirizzando ad un militare, chiedeva dei servizi accessori, perdeva l'agevolazione e doveva integrare il valore della busta fino alla tariffa richiesta per la normale corrispondenza. Era ammesso l'invio della busta per corrispondenze non dirette a militari: anche in questo particolare uso, il mittente non aveva diritto all'agevolazione tariffaria e il francobollo impresso non perdeva di valore ma entrava a far parte del computo dell'affrancatura richiesta.

Autorizzata con Regio Decreto del 23 maggio 1915 questa speciale busta ebbe fin dai primi giorni una notevole diffusione, tanto che, nel solo mese di maggio, ne vennero vendute oltre un milione e mezzo di esemplari. Dal 1917 la distribuzione incominciò a decrescere significativamente.

Alla fine della guerra le esigue rimanenze giacenti presso i privati vennero usate come buste parzialmente affrancate, dato che la busta non venne posta fuori corso.

La singolarità di questo oggetto sta anche nel fatto che Poste Italiane ha distribuito un oggetto simile (busta postale) solo nel 2011: ben 96 anni dopo.

Piano della collezione

La collezione presenta la busta postale e le sue caratteristiche tecniche e ne documenta i vari usi postali dal maggio 1915 al maggio 1921.

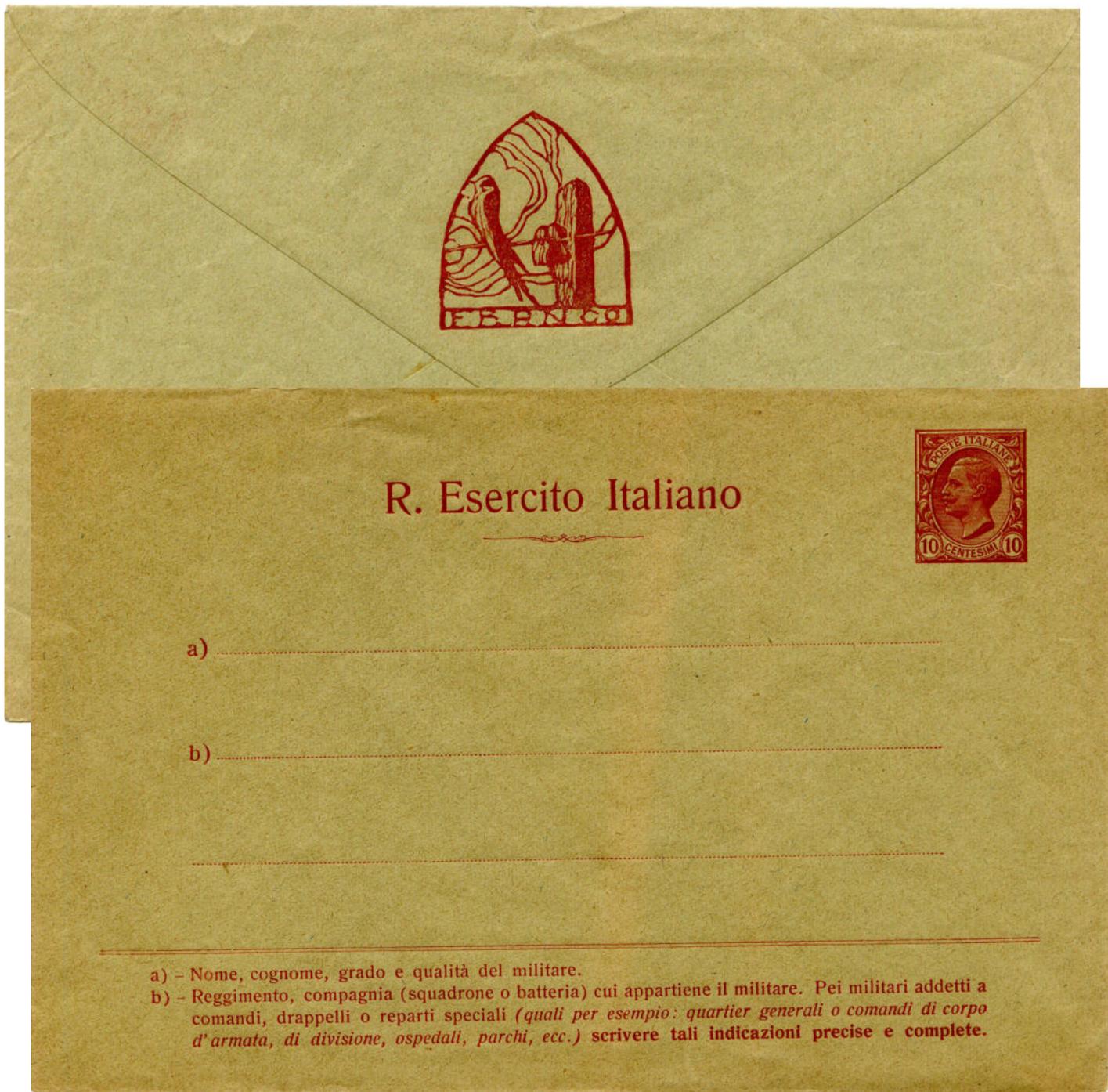
Introduzione	foglio	1
La busta postale	foglio	2
Uso proprio	fogli	3 - 5
Indirizzata a militari con servizi aggiunti	fogli	6 - 10
Uso improprio consentito	fogli	11 - 16

Bibliografia

- B.Cadioli e A.Cecchi: *La posta militare italiana nella prima guerra mondiale* - S.M.E. 1978
B.Cadioli e A.Cecchi: *I servizi postali dell'Esercito Italiano 1915-1923*, vol. 1 e 2 - Sirotti Ed. 1980
B. Crevato Selvaggi: *Il Regno d'Italia nella storia e nella filatelia* - Poste Italiane 2006
C. Sopracordevole e P.Corsi: La busta postale del R. Esercito italiano, in *Intero Postale*. n.112 U.F.I. 2011
F. Filanci e C. Romiti: *Espresso e anche un pò urgente*, Poste Italiane.



La busta postale



La busta postale venne stampata su carta sottile di forte resistenza (come da decreto di emissione, R.D. n.687 del 23 maggio 1915) di colore variabile dal verde paglierino al verde-bruno. La dimensione di 178x120 mm. indusse buona parte dei corrispondenti a conservarla ripiegata prima dell'utilizzo.

Sono noti esemplari con una vignetta al retro: si tratta di un intestazione privata, probabilmente una iniziativa del direttore della Posta Militare Emanuele Franco.



Usso proprio: prime date d'uso

R. Esercito Italiano

a) *Al Ser. Gaspare Lammanna*



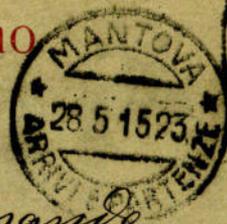
28/5/1915 = II° GIORNO

R. Esercito Italiano

a) *Al Sergente Cugola Armando*

b) *Parco Automobilisti 3° reparto Cavalleria*

Motta di Livenza



- a) - Nome, cognome, grado e qualità del militare.
b) - Reggimento, compagnia (squadrone o batteria) cui appartiene il militare. Per i militari addetti a comandi, drappelli o reparti speciali (quali per esempio: quartier generali o comandi di corpo d'armata, di divisione, ospedali, parchi, ecc.) scrivere tali indicazioni precise e complete.

28.5.1915 da Mantova a Motta di Livenza - secondo giorno d'uso, ad oggi noto
29.5.1915 dall'ambulante Catanzaro-Taranto a Bari - terzo giorno d'uso

In calce a questo nuovo modello di intero postale a tariffa agevolata compaiono alcune annotazioni che dovevano servire da guida al mittente per la corretta compilazione dell'indirizzo. Trattandosi di corrispondenza diretta a militari era necessario che venissero riportati diversi elementi quali: reggimento, compagnia, squadrone o batteria, corpo d'armata ecc., il tutto al fine di agevolare al massimo il corretto e veloce inoltro della corrispondenza.

Per motivi di segretezza e di semplificazione (dato che le unità erano in continuo movimento), la corrispondenza per i militari al fronte non avrebbe dovuto portare l'indicazione precisa della località ma l'indicazione generica "ZONA DI GUERRA": ci volle del tempo perché il pubblico si abituasse a questa rigida normativa.



Uso proprio: rispedizione



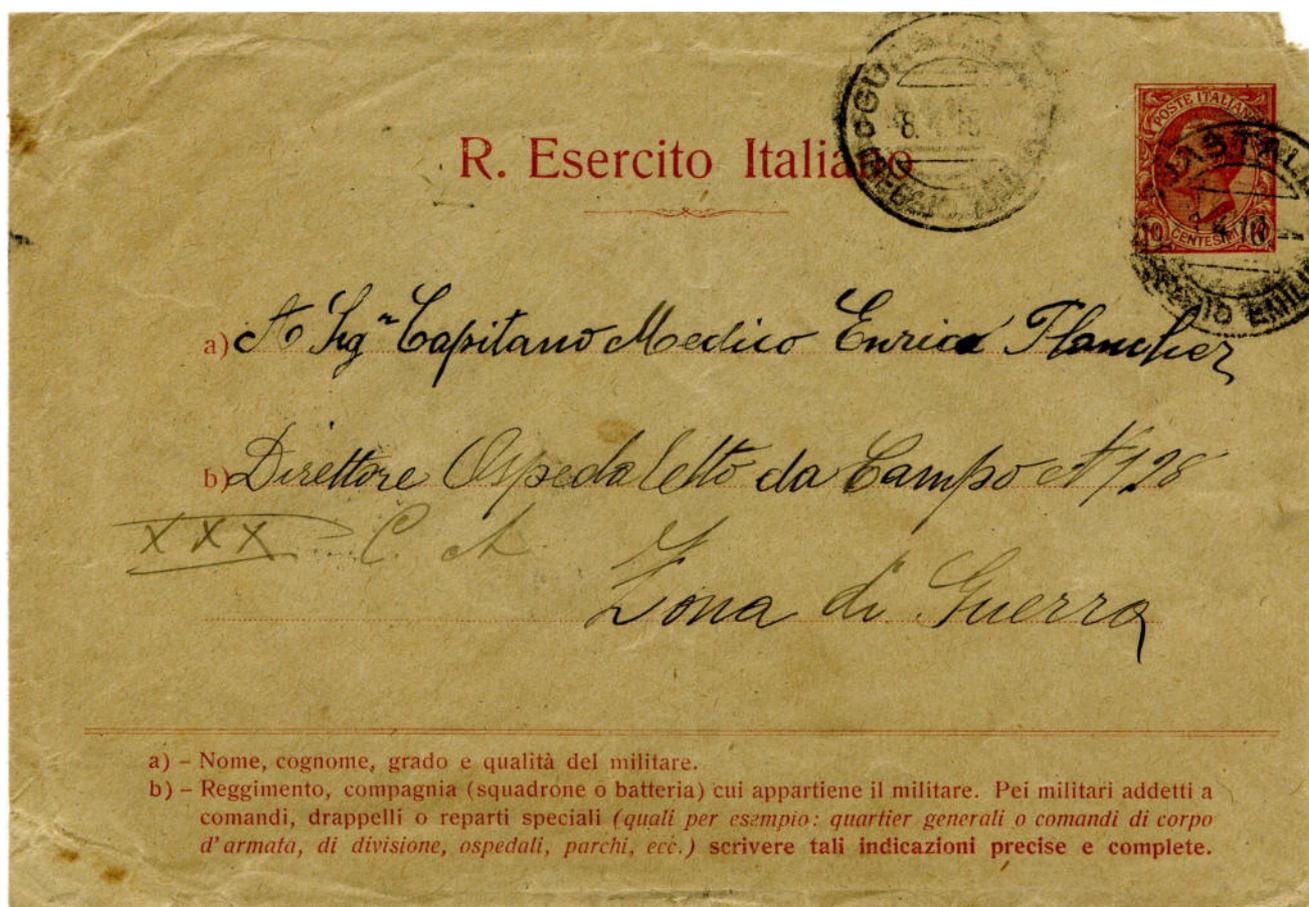
11.11.1915 da Toro a Legnago

Busta resa al mittente a cura dell'Ufficio per Notizie alle Famiglie dei Militari sottosezione di Legnago; questi uffici di solito non comunicavano buone notizie.

Il corrispondente, evidentemente non a conoscenza della tariffa agevolata, provvede ad integrare l'affrancatura a tariffa lettera (15 cent.).



Uso proprio: ultime date d'uso



8.4.1918 da Guastalla a "Zona di guerra"

Dall'iniziale larga diffusione di questa busta si nota, dal 1917, una rapida riduzione dell'uso tanto da risultare assai scarso nel 1918.

Il costo della busta rimase invariato anche dopo l'aumento tariffario del 1° gennaio 1916, pertanto l'agevolazione tariffaria concessa raddoppiava passando da 5 a 10 cent.

Il Ministero delle Poste, per motivi di cassa, ne ridusse l'uso, anche in relazione al fatto che l'obiettivo di educare le famiglie alla compilazione corretta dell'indirizzo era da tempo ormai stata raggiunto.



Indirizzata a militari con servizi aggiunti



6.8.1915 da Pisa a Spezia
Raccomandata - tariffa c. 15 + c. 25 racc.

La busta a tariffa ridotta era valida solo per la corrispondenza ordinaria verso militari; in caso di spedizione raccomandata veniva a cessare l'agevolazione tariffaria e, pertanto, l'affrancatura diventava quella di una normale lettera con il servizio richiesto.

Tuttavia il francobollo impresso sulla busta non perdeva valore ma veniva conteggiato nell'importo dell'affrancatura richiesta.



Indirizzata a militari con servizi aggiunti

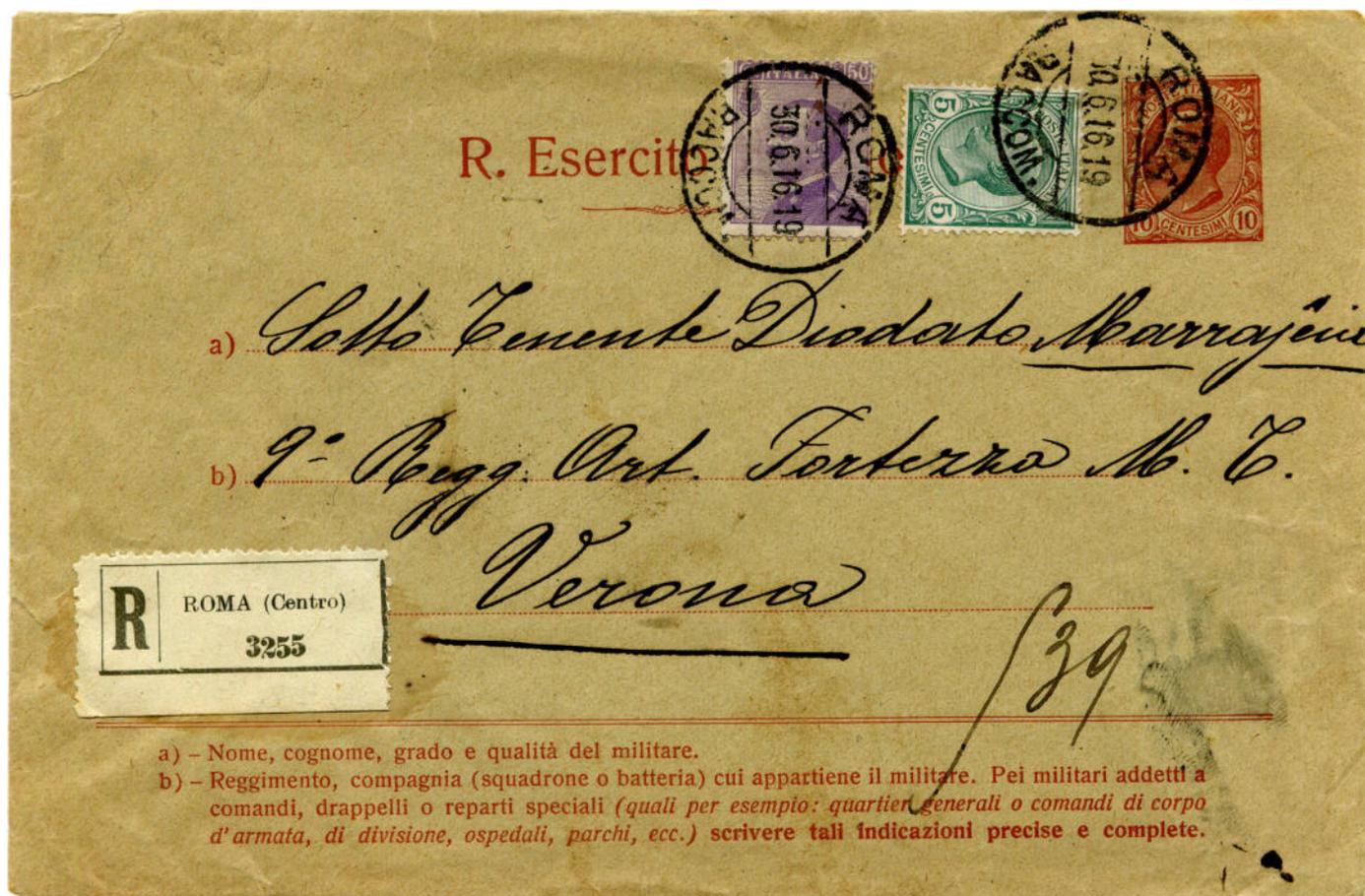


25.7.1916 da Giffoni Sei Casali a "Zona di guerra"
Raccomandata - tariffa c. 20 + c. 25 racc.

Busta raccomandata, in tariffa di 45 cent. a seguito dell'aumento della tariffa lettera da 15 cent. 20 cent. del 1° gennaio 1916.



Indirizzata a militari con servizi aggiunti



30.6.1916 da Roma a Verona.
Raccomandata doppio porto - tariffa c. 40 + c. 25 racc.

Busta raccomandata doppio porto. Questa busta scontava una tariffa di 65 cent. (secondo il tariffario entrato in vigore il 1° gennaio 1916). Si tratta di una tariffa del tutto infrequente da reperire su questo tipo di oggetti perché ben difficilmente il contenuto superava lo scaglione di peso normale per una lettera.



Indirizzata a militari con servizi aggiunti



17.6.1915 da Genova a "Concentramento di Bologna"
Raccomandata - tariffa c. 15 + c. 25 racc.



Il corrispondente aveva chiaramente indicato che richiedeva una spedizione "Espresso e Raccomandata", ma l'addetto postale, attenendosi alla circolare n. 15 del Ministero delle Poste del 23 maggio 1915 che vietava la spedizione ai militari di corrispondenze per espresso, provvide ad integrare l'affrancatura per il solo inoltro raccomandato applicando i francobolli sul retro della busta.

Il corrispondente indicava come destinazione il Concentramento (postale) di Bologna: era a conoscenza che a quell'ufficio veniva inviata, da tutti gli uffici civili, la corrispondenza per essere poi ripartita e avviata ai soldati al fronte.



Indirizzata a militari con servizi aggiunti



25.10.1915 da Genova a "Zona di Guerra"
Espresso - tariffa c. 20 + c. 25 espresso.

Non era ammessa la spedizione ai militari di corrispondenze per espresso: la busta tuttavia risulta integrata dalla tariffa espresso. A questa corrispondenza doveva esser dato corso come corrispondenza ordinaria, e il personale postale doveva "astenersi dall'annullare il francobollo espresso"; ma con la guerra, presso gli uffici postali si trovò ad operare una notevole quantità di personale non sempre a conoscenza delle nuove disposizioni.

Anche se il francobollo per espresso era stato regolarmente annullato dall'ufficio ambulante Roma-Torino, con ogni probabilità la busta venne considerata solo come corrispondenza semplice a tariffa ridotta e come tale inoltrata.



Uso improprio consentito



6.6.1915 da Legnaro a Vicenza

Si era nella fase iniziale (11° giorno d'uso) e lo scopo della busta non era stato ben capito, c'era chi se ne serviva per un uso improprio indirizzando ad un civile e non a un militare. La busta, che non poteva godere della tariffa agevolata, venne pertanto usata ed affrancata come una lettera. La tariffa di 15 cent. venne assolta con l'aggiunta di un valore di 5 cent.



A seguito dell'aumento tariffario del 1° gennaio 1916 la busta, indirizzata a civili, scontava la nuova tariffa di 20 cent.

13.3.1917 da Dozza a Rocca Pietore



7.3.1916 da Posta Militare Albania N°1 (operativa a Valona) a Milano

Del tutto occasionale l'invio della busta da un ufficio di Posta Militare dislocato al di fuori del territorio metropolitano.



Uso improprio consentito



23.7.1916 da Piozzo a Milano

Ferma in posta - tariffa c. 20 + c. 10 fermo posta.

Il destinatario era un sottotenente ma la busta non era diretta ad una unità dell'esercito ma a un domicilio privato, pertanto non poteva usufruire della tariffa ridotta. L'affrancatura risultava quindi carente di 5 cent. e la busta venne correttamente tassata per 10 cent. (il doppio del porto mancante) in aggiunta al segnatasse da 10 cent. quale diritto fisso di fermo posta corrisposto in arrivo.

Solo dal 1° novembre 1915, "per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro" ovvero per finanziare la guerra, il fermo in posta divenne un servizio a pagamento, pagabile sia dal mittente sia, con un sovrapprezzo, dal destinatario.



Uso improprio consentito



15.5.1921 da Camposanto a Roma
Raccomandata - tariffa c. 40 + c. 40 racc.

Questa busta rappresenta un uso estremo nel tempo per questo specifico oggetto postale. Siamo ormai lontani più di due anni dalla fine della guerra e, con ogni probabilità, è una delle ultime date d'uso note. Anche in questo caso il valore da 10 cent. impresso sulla busta è stato computato nell'affrancatura a dimostrazione del fatto che questa busta non aveva mai perso nel tempo il proprio valore



Uso improprio consentito



14.6.1916 da Luserna a Zurigo (Svizzera)
corrispondenza ammessa in franchigia

La corrispondenza indirizzata alla Croce Rossa o agli uffici che ad essa facevano riferimento godeva della franchigia postale.



Al retro timbro della censura di Milano e di arrivo a Zurigo.